

stazione di posta n. 1

Quinta "bosco", quinta "castello".

È una storia che comincia da lontano, dal 2004. Me lo spiega Assunta, ma chiunque può conoscerla: basta andare sul sito della compagnia (www.liket.it). Nel 2004, alla mensa di Ikea, "di fronte a una pasta al salmone e una piramide di cioccolata", Sergio e Barbara, due colleghi, si misero a parlare della loro comune passione per il teatro. Quando decisero di mettere su una compagnia teatrale, i problemi erano: dove trovare gli attori e cosa mettere in scena. Si disvelò, allora, un "esercito" di appassionati teatranti. Le persone si presentavano ai provini, mentre Sergio e Barbara si scoprivano novelli maieutici, capaci di estrarre il cuore creativo dal guscio inerte di ciascun aspirante attore. Quando poi la compagnia assunse una sua fisionomia abbastanza delineata si passò all'allestimento del primo spettacolo.

Una commedia musicale.

Titolo: *Stancaneve e i sevenDREAMnani*.

Ci vollero due anni per arrivare a questo punto. Due anni di prove, provini, decisioni, errori, abbagli, orientamenti. 13 gennaio 2006: l'anteprima di *Stancaneve*. Un'evidente parodia di *Biancaneve*, contaminata con *Cenerentola*, *Cappuccetto rosso* e altre fiabe. Fresca, rutilante, coloratissima, piena di musiche anch'esse già edite e perlopiù ultra-famose. Proprio in quello spettacolo sulla quinta di destra c'erano dei pannelli con cuciti il bosco, mentre su quella di sinistra si vedeva il castello. Da allora la compagnia utilizza sempre questi nomi per indicare la quinta di destra e quella di sinistra. "Bosco" e "castello". Quando ho visto – in un altro momento – le fotografie di *Stancaneve* (attenzione! Dal momento che un'anteprima è un'entità diversa e autonoma rispetto a qualunque altro spettacolo, la *Stancaneve*, in realtà, si chiamava *Sbiancaneve*) sono rimasto stupefatto. "Bosco", per esempio, è un pannello con fiori cuciti a mano. Sergio mi ha detto, addirittura, "cuciti con gli SPILLI": una cosa che non si fa mai. Il fatto è che, anche lì dietro, c'era la mano del regista. Anche in quell'occasione un'idea aveva ispirato la dinamica scenografica: era la materialità del 3D. Il concetto, didattico, intonato al temperamento e allo stile della commedia aveva portato prima al disegno di alcuni bozzetti e in seguito, sulla base di quegli spunti visivi, alla ricerca di stoffe e tessuti, poi assemblati per creare ogni albero. Albero per albero. Centimetro per centimetro.

Fine della pausa. Il viaggio riprende.